

Intanto al via il percorso alla Camera della legge di bilancio. Oggi vertice Meloni-sindacati

Contratto, 300 € in due tranche

Ma la direttiva per istruzione e università è ferma al Mef

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Da ieri sono ufficialmente partite le danze sulla legge di bilancio, con l'avvio delle audizioni delle parti sociali alla Camera. Oggi il confronto tra la premier **Giorgia Meloni** e i sindacati, preceduto dallo sciopero dei settori dell'istruzione e dell'università indetto da Unicobas e Cgil e tenutosi il 31 ottobre, alla vigilia del ponte di Ognissanti che vedeva le scuole chiuse. Alla protesta ha aderito, secondo i primi dati raccolti dal ministero dell'istruzione, meno del 6% del personale scolastico, era il 7,2% a novembre 2023.

Tra i motivi della protesta, il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, che non arriverebbero a recuperare, secondo i sindacati che hanno manifestato, l'intera inflazione, e il taglio agli organici della scuola. Per il resto della pubblica amministrazione infatti l'articolo 110 della legge di Bilancio prevede un blocco parziale, per il 25 per cento, del turn over per il prossimo anno, escluso il settore sanitario. Per la scuola è previsto in-

vece un taglio dell'organico dell'autonomia: 5660 posti per gli insegnanti e 2710 per il personale Ata.

Di diverso avviso sul valore complessivo della Manovra la Cisl, che però chiede correttivi, a partire anche dalla scuola. Per il sindacato guidato da **Luigi Sbarra** sono apprezzabili le misure per la natalità, l'estensione della platea a cui si applica la riduzione del cuneo fiscale (che valgono ora per tutto il personale della scuola), le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici, con un incremento dello 0,22 dei finanziamenti per il contratto 2022-2024, e gli stanziamenti messi a bilancio anche per il 2025-2027 e per il 2028-2030. Tuttavia, scandisce Barra, «chiediamo l'aumento delle pensioni minime e risorse ulteriori sulla non autosufficienza, di eliminare i tagli strutturali agli organici della scuola, di ridurre le tasse sul ceto medio». La scuola sarà dunque uno dei temi del vertice a palazzo Chigi di oggi anche per chi non ha finora abbracciato l'arma dello sciopero. Uno degli elementi di riflessione è lo stato degli organici della scuola in rapporto al numero degli studenti.

Dal 2015 a oggi l'organico degli insegnanti è passato da 800 mila a 889 mila, più del



Vertice a Palazzo Chigi, governo Meloni-sindacati

10 per cento. Di segno opposto l'andamento della popolazione studentesca: i ragazzi iscritti sono passati da 7,8 milioni a 7,1 a causa di un calo demografico che neppure i flussi migratori hanno bilanciato. L'incremento più sostanzioso sul sostegno: in 10 anni sono più che raddoppiati i docenti per far fronte al numero crescente delle certificazioni di disabilità che richiedono un rapporto di un docente ogni 1-2 studenti che necessitano del supporto didattico. Oggi sono oltre 200mila insegnanti di cui 105mila su posti in deroga. Ed è proprio sul sostegno che il ministro dell'istruzione, **Giuseppe Valditara**, ha annunciato di intervenire con l'avvio di un piano di stabilizzazione dei precari specializ-

zati: in manovra uno stanziamento a regime di 75milioni di euro che dovrebbe aggiungersi a quanto già si spende per i docenti supplenti.

Capitolo contratto. Secondo i calcoli dell'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione nel pubblico impiego, le risorse messe a bilancio dalle ultime due manovre per il 2022-2024 consentirebbero un aumento del 6%, a cui si aggiunge un ulteriore 5,4% a regime dal 2027 e un ulteriore 6,2% per il 2028-2030. I primi due contratti cuberebbero un aumento medio mensile per gli statali di circa 320 euro, che si aggiungono ai circa 150 euro del 2019-2021, rinnovato nel 2022.

Le trattative tra sindacati e Agenzia sono alle battute

finali per il contratto dei ministeriali per il 2022-24 registrando la maggiore contrarietà tra Cgil e Uil. Ancora non pervenuta invece sul tavolo di **Antonio Naddeo**, presidente Aran, la direttiva per il comparto istruzione e università. L'atto di indirizzo, che si compone di due parti distinte, una afferente al settore Scuola e l'altra a Università e ricerca, risulta essere ancora fermo al ministero dell'economia per la certificazione, dove è arrivato solo nelle scorse settimane dopo l'integrazione della parte riferita al settore universitario e degli enti di ricerca da parte del ministro **Anna Maria Bernini**.

La compresenza di due comparti così diversi in un unico contratto, il più corposo della pa con 1,2milioni di dipendenti pubblici, è stato già causa di alcuni ritardi per la chiusura della precedente sessione negoziale. La riforma dei comparti di contrattazione pubblica, decisa nel 2016, avrebbe dovuto semplificare le negoziazioni, evitando la parcellizzazione dei tavoli contrattuali, ma la differenza in particolare degli ordinamenti professionali le ha di fatto complicate proprio per il settore della conoscenza.